

Riforma del sistema portuale, l'iter va avanti: «scremati» 300 emendamenti

IL TESTO INTRODUCE UNA NUOVA SOCIETÀ PUBBLICA: ENTRO DICEMBRE L'OK DELLA CAMERA, POI LA NORMA AL SENATO

LE INFRASTRUTTURE

Antonino Pane

Avanza Porti d'Italia Spa. Il timone fissato dal governo al momento è stato perfettamente mantenuto. Sono rimasti poco più di 300 emendamenti (dei 622 presentati): diversi sono stati accantonati per essere riformulati, altri sono stati bocciati. Il governo, il vice ministro Edoardo Rixi lo ha detto più volte - si è posto l'obiettivo di approvare la legge di riforma alla Camera entro dicembre, per poi andare all'approvazione del Senato nei primi mesi dell'anno prossimo, secondo ShipMag che ha ascoltato il presidente di Assoporti Petri, e lo stesso vice ministro Rixi. Sono diverse le novità che potrebbero aggiungersi o essere modificate rispetto al testo originario del disegno di legge. In particolare «si lavora all'introduzione di una carta per garantire omogeneità dei servizi sul territorio nazionale, elenca Rixi, e le manutenzioni straordinarie restano alle Autorità di sistema portuale: noi credevamo di fare un piacere a toglierle, perché hanno anche aspetti di carattere giudiziario, ma le Autorità portuali preferiscono mantenere il livello territoriale». Per quanto riguarda il possibile passaggio di personale dalle Adsp a Porti d'Italia spa, Rixi annuncia: «Su quel punto c'è stata subito una forte resistenza, infatti credo che toglieremo il trasferimento in questo momento, anche se adesso che lo stiamo facendo tutti ci chiedono di fare marcia indietro perché si accorgono che forse potrebbe essere un'opportunità per rinnovare in parte l'organico delle Autorità portuali».

LE PORT AUTHORITY

Nessun intento, insiste il viceministro, di esautorare le Adsp con la creazione di Porti d'Italia spa. «La scommessa è fare una riforma che non va a bloccare l'esistente ma crea nuovi strumenti per il futuro». Nell'attuale fase del dibattito parlamentare, Assiterminal conferma la valutazione positiva del percorso intrapreso con l'obiettivo di dotare l'Italia di una strategia unitaria e competitiva per lo sviluppo del sistema portuale nazionale. Sugli stessi temi è intervenuta l'associazione la quale ha ribadito tre principali criticità che, stante l'attuale dibattito parlamentare e l'analisi degli emendamenti in corso, ritiene necessario richiamare. Il primo riguarda proprio il ruolo delle Adsp. Secondo l'attuale formulazione, le concessioni portuali continuerebbero formalmente a essere rilasciate dalle Autorità di Sistema Portuale. Tuttavia, qualora Porti d'Italia fosse incaricata di realizzare anche "opere calde" (cosa che rischierebbe di sostituire in parte l'attuale funzione del mercato), l'individuazione del soggetto chiamato a gestire il terminal

sarebbe nella sostanza nella competenza di Porti d'Italia, considerato che la gestione rappresenterebbe lo strumento attraverso il quale remunerare gli investimenti effettuati per la realizzazione delle opere.

Alle Autorità di sistema portuale rimarrebbe quindi la funzione meramente formale di natura demaniale. Bisogna fare chiarezza anche nei ruoli tra soggetto concedente e concessionario. Il testo permette a Porti d'Italia di dare in concessione i lavori che sono oggetto della concessione di cui essa stessa è affidataria. Ciò finisce per concentrare in un unico soggetto la qualifica di concessionario (di un servizio di interesse economico generale) e concedente relativamente allo stesso identico oggetto. Infine alcune disposizioni del Ddl hanno un'applicazione retroattiva relativamente a concessioni e rapporti già in essere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA